ANNO XXXIV — Lunedì, 26 Settembre 1881. — N. 265

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Anno	Trimestre	Sei mesi	Anno
Provincie del Regno	L. 32	—	L. 16	L. 32
Roma	» 36	»	» 18	» 36
Per tutti gli Stati d'Europa, Egitto	» 48	»	» 24	» 48
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 56	»	» 28	» 56
America Meridionale	» 64	»	» 32	» 64
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 84	»	» 42	» 84

Gli abbonamenti cadono coll'ultimo d'ogni anno.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. 5; per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato costerà 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno, Nella provincia, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. — A Londra, Bailey Basbin et Comp., 11 Finch Lane, London E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si mettizzano i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono passare da esso.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia e Annunci del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di valersi ritornare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		Per Roma:	
Un anno . . . L. 36		Un anno . . L. 30	
Semestre . . . » 18		Semestre . » 15	—
Trimestre . . » 9		Trimestre . » 7	50
Un mese . . . » 3		Un mese . . » 2	50

Roma, 25 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Scarse e di lieve importanza sono le notizie politiche che oggi il telegrafo ci porta.

Il commino delle truppe francesi nell'Africa continua ad essere spinoso assai e i telegrammi da Parigi e da Tunisi concordano nel descrivere tristissima la condizione dell'esercito repubblicano.

E non più lieta è la situazione politica del ministero, al quale anche il *Temps* e il *National* abbandonano l'antica speranza che la convocazione delle Camere, dimostrando che questa domanda non proviene soltanto dall'estrema Sinistra.

Il telegrafo ci segnala un articolo della *République française* favorevole al ministero, ma non crediamo che questa condebbiere efficacemente alla difesa del gabinetto l'organo dell'uomo, che è appunto accusato d'aver costretto coi suoi consigli e colle sue ingiunzioni il governo a seguire la politica della quale la nazione soporta le disastrose conseguenze.

È giunto a Parigi Mustafà, il ministro del bey di Tunisi.

Il generale Saussier è arrivato alla Goletta e si è telegrafo è ristabilito fra Tunisi e l'Algeria.

Gli insorti proseguono la loro opera distruggitrice e i lettori troveranno in altre parte del giornale la descrizione dei fatti atroci che si vanno perpetrando nell'Africa e non soltanto a danno dei francesi.

Mentre si smentisce, con un dispaccio da Vienna, la notizia che la Russia abbia fatto passi presso le potenze per provvedimenti contro i rivoluzionari esteri. Che questa notizia sia la relazione colle deliberazioni che la cose pubblica annunzii essere state adottate nel consiglio della Zarina? E che il governo repubblicano di Francia voglia dimostrare di non aver bisogno d'eccitamenti stranieri per tener d'occhio i nemici dell'ordine sociale?

Nella stampa tedesca continuano le polemiche sulla questione politico-ecclesiastica e sul ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la Curia pontificia e il governo prussiano.

La notizia, del resto già smentita, della istituzione d'una Nunziatura pontificia a Berlino, fece andare su tutte le furie i clericali protestanti.

Il partito dei « predisotori di Corte » infatti, dichiarò nell' ultra-cattolico *Reichsbote*, che l'ammissione di un Nunzio pontificio presso la Corte imperiale germanica, sarebbe una pesante umiliazione della Chiesa evangelica e dichiarò che tale eventualità deve assolutamente spingere all'abolizione del regolamento, secondo il quale il Nunzio ed i vescovi cattolici, hanno a Corte la precedenza sui dignitari della Chiesa evangelica.

La *Germania*, organo clericale cattolico, non ha che parole di compiacimento per questo minaccie protestanti, e dichiara di voler abbandonare al suo destino questa manifestazione anti-papale del *Reichsbotem*.

La questione egiziana è sempre all'ordine del giorno della stampa e forse anche delle comunicazioni ufficiali internazionali.

Da Costantinopoli si annunzia avere il sultano chiesto ad Halim pascià, se sarebbe disposto ad accettare intanto il trono d'Egitto per cinque anni. Halim avrebbe risposto di sì.

La notizia è strana e probabilmente non sarà esatta. I giornali intanto discutono il programma del nuovo ministero egiziano.

Il *Fremdenblatt* di Vienna pubblica una corrispondenza molto benevola per Cherif pascià, il nuovo capo egiziano. Il corrispondente assicura che Scherif, sebbene discendente della più antica nobiltà turca e musulmana di fede convinzioni, è un uomo di Stato colto, liberale, che parla le principali lingue d'Europa, fu una vita di famiglia affatto europea, fu educato a Parigi ed in Europa (il suo figlio maggiore, giovane molto intelligente è allievo del *Tiro-renanese* di Vienna) e desidera sempre il suo appoggio alle idee di progresso. N'è una prova l'energico sviluppo dato da Cherif pascià, allorchè era ministro, all'istituzione dei tribunali internazionali, le sue proposte di costituire un Consiglio di Stato alla testa del quale dovevano esser nominati due amicenti europei e di promulgare la Costituzione; proposte il cui rigetto fu causa della dimissione di Cherif. Anche ora, soggiunge il corrispondente, Cherif non intende rinunciare alla cooperazione dell'intelligenza europea nel suoi piani di riforme, ma egli saprà impedire che la difficile situazione del paese venga sfruttata in pro' dei piani ambiziosi od egoistici di coloro nelle cui mani si trovano sempre il debole e malaticcio Riss pascià. In guardia, non solo gli indigeni, ma anche la colonia europea e soddisfatta della nuova piega che hanno assunto le cose.

La *Pall Mall Gazette*, parlando della nomina del vice-presidente Arthur alla presidenza della repubblica americana, crede che il nuovo presidente incontrerà molte difficoltà. « Che con fará egli, richiede il giornalo inglese, del gabinetto del suo predecessore? È difficile ch'egli possa lavorare di pieno accordo col sig. Blaine; nondimeno se egli costringe a dimettersi il rivale vittorioso del sig. Conkling, provocherà un odio che difficilmente potrà calmarsi. Il nuovo presidente si trova dinnanzi ad un problema alquanto penoso; egli deve procedere d'accordo col sig. Blaine, ovvero accettare la dimissione; se fa la prima di queste cose, egli dovrà governare col mezzo d'un uomo in cui non ha fiducia, se fa l'altra, distruggerà la fiducia pubblica in lui stesso. Probabilmente per qualche tempo almeno, egli andrà innanzi alla meglio col sig. Blaine. Allorchè l'agitazione assumerà certi colonia, egli potrà scegliere i suoi consiglieri dove meglio crederà. Il gabinetto Garfield era composto di nemici, di cui soltanto il sig. James può essere considerato come il rappresentante diretto del partito Arthur-Grant-Conkling. Il sig. Robertson, la cui nomina alla Dogana di Nuova-York, fu causa della rivolta di Conkling, non si sentirà molto sicuro nella sua interna posizione; ma il presidente Arthur aspetterà qualche mese, prima di fare movimenti decisivi. Nel frattempo le cose andranno, come sotto il presidente Garfield, ed il nuovo presidente procurerà probabilmente di dare al paese un'amministrazione saggia, intelligente e rispettabile. »

La *Pall Mall Gazette* spera altresì che le relazioni fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti continueranno ad essere cordiali perchè, il nuovo capo eletto colla rivolta di Conkling, non si sentirà molto sicuro nella sua interna posizione; ma il presidente Arthur aspetterà qualche mese, prima di fare movimenti decisivi. Nel frattempo le cose andranno, come sotto il presidente Garfield, ed il nuovo presidente procurerà probabilmente di dare al paese un'amministrazione saggia, intelligente e rispettabile. »

La *Pall Mall Gazette* spera altresì che le relazioni fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti continueranno ad essere cordiali perchè, il nuovo capo eletto colla rivolta di Conkling, non si sentirà molto sicuro nella sua interna posizione; ma il presidente Arthur aspetterà qualche mese, prima di fare movimenti decisivi. Nel frattempo le cose andranno, come sotto il presidente Garfield, ed il nuovo presidente procurerà probabilmente di dare al paese un'amministrazione saggia, intelligente e rispettabile. »

La *Pall Mall Gazette* spera altresì che le relazioni fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti continueranno ad essere cordiali perchè, il nuovo capo eletto colla rivolta di Conkling, non si sentirà molto sicuro nella sua interna posizione; ma il presidente Arthur aspetterà qualche mese, prima di fare movimenti decisivi. Nel frattempo le cose andranno, come sotto il presidente Garfield, ed il nuovo presidente procurerà probabilmente di dare al paese un'amministrazione saggia, intelligente e rispettabile. »

I FILOLOGI ITALIANI A BERLINO
E GLI STUDI SUPERIORI

Le notizie, che si giungono da Berlino, intorno alle insigni onorevole trattate agli illustri filologi e glottologi, rappresentanti dell'Italia al Congresso degli orientalisti, ci hanno sommamente rallegrato. Coll'amico dell'Amari, col Fiecchia si è affermata in tutto il suo splendore la filologia italiana. E in queste rare occasioni, nelle quali il paese può riconoscere il valore nazionale dell'alta scienza e delle Patte culture, la quale non comporta le castrali fosforescenze, si elahora nel secreto, e per indole sua pudica, e prepara le gloriè più pure delle patrie. E veramente belle e grande questa consociazione di studiosi profondi che ristorano gli idiomi spenti come i patteontologici rinnovano le specie estinte, e per tale guisa penetrano nel mistero dell'anima dei popoli defunti; imperocchè la parola fu egregiamente definita *la luce dell'anima*.

Ora gli italiani, grazie segnatamente a quel valoroso che abbiamo nominato e ai loro degni discepoli, hanno già preso una parte cospicua in questa *palaeontologia degli idiomi* e a Berlino i dotti orientalisti sentivano che nell'Italia *politica* fiorisce anche un'Italia *scientifica*.

Tutto ciò ci deve persuadere a considerare colla massima cura quei grandi focolari della coltura nazionale che sono le Università e gli Istituti superiori, a dotarli del più cospicui mezzi idonei all'osservazione e agli sperimenti, a confortare questi modesti operai illustri, i quali non sanno fare lo sfrugio interno al loro nome, di agi sufficienti.

È un'illusione il credere che tutto questo si connetta essenzialmente con un nuovo ordinamento amministrativo degli studi superiori; dipende da ben più alto cagioni.

A mo' d'esempio, un Politecnico dotato del migliore laboratorio di chimica, di fisica, di tecnologia e così via discorrendo, illustrato dai più sapienti professori, varrà ben più di un Politecnico in cui si decretasse la libertà dell'insegnamento e pur mancasse di così ricchi elementi didattici. E la libertà e il discentramento, se scemassero questi aiuti, dei quali la scienza abbisogna, come avverrebbe spesso quando l'Università dipendesse dai consigli municipali, gli studi superiori ne avrebbero più danno che incremento. Non neghiamo, si badi bene, l'importanza di cotali riordinamenti amministrativi degli studi superiori; ma non ci pajono il lato essenziale della questione, il quale sta in un ordinamento tecnico dell'alta coltura più idoneo a ravvivare in tutta la sua magnifica varietà il culto della scienza. Imperocchè in tal guisa soltanto potrà anche crescere nel nostro paese la *influenza politica della scienza*, la quale è minima oggidì. Un politicante qualunque può avere ragione anche in materia rigorosamente scientifica di un dotto illustre; e il paese non spoggia quest'ultimo contro il primo. Manca ancora quell'ambiente scientifico, quel culto dell'alta coltura, quel rispetto a coloro che le professano, che decide della grandezza ideale di una nazione e con ciò si fa equilibrio a tutti gli elementi volgari e alle basse che la insidiano e la dissolvono. Qui sta il grande pericolo, il quale cresce col prevalere della influenza democratiche non sano. Il sfiede a quella democrazia che vuole abbassare tutti allo stesso livello e aspira a discendere. Essa non ha in sommo della bocca che la cultura popolare, e pure quasi nocerante dell'alta coltura. E che è un massimo errore oltre che una massima sciagura.

È dimostrato oggidì che succede per la scienza come per la ricchezza; più esse si condensa, più accumula, più si moltiplica e si spande e si diffonde. Il suo solo illumina prima le alte vette e poi scende a valle. Il fantaccino tedesco che nelle recenti guerre comentò che interpretava scrupolosamente la sua esperienza del cav. Pietrboni, il quale ogni qualvolta è venuto a Roma ha trovato modo di rendersi proprio il pubblico e, quel che più importa, di costringerlo a frequentare il teatro.

Per verità, se il pubblico abbandona un teatro di musica o di prosa, la colpa è quasi sempre dell' impresario o del capo comico. Era facile, per esempio, di prevedere che la stagione dell'Alhambra sarebbe terminata malamente. È provato, da gran tempo, che a Roma il ballo può essere un vile accessorio, ma giammai il principale fondamento di uno spettacolo.

Il signor Bauchiari si è costituito a darci opera e coreografie da artisti mediocri, confidando esclusivamente sul *Pietro Micca* del coreografo Manzotti. E dopo dieci o dodici rappresentazioni dinanzi a cortesi dall'impresa e chiuse l'Alhambra con tanto di catenaccio. Le condizioni del teatri musicali a Roma sono veramente deplorevoli. Da un anno assistiamo ad una serie di fallimenti e di scandali, e il municipio permetteva che il nettivo semplo venisse data del teatro Apollo dopo la morte di Jacovacci, ha commesso un errore del quale per lungo tempo si sentiranno le conseguenze. La quasi impossibilità di condurre a buon fine un'impresa teatrale nella nostra città è pure un'eloquente risposta agli avversari del sussidi ai teatri, ma su questo argomento non intendo ritornare per ora.

Dal resto, per sessare gli artisti, bisogna riconoscere che nelle altre città d'Italia, generalmente parlando, le cose non procedono meglio. A Venezia pel Congresso geografico non si è riusciti che a mettere insieme una mediocre opera nuova, *Asdia*. A Milano poggio anzora; la Scala che durante l'Esposizione, avrebbe dovuto riassumere agli occhi del forestieri i progressi della musica teatrale nel nostro paese, non ha dato di novelle che uno spettacolo coreografico, l'*Excelsior*, che ha ottenuto lusinghiero successo, ma giammai il principale fondamento di uno spettacolo.

Il signor Bauchiari si è costituito a darci opera e coreografie da artisti mediocri, confidando esclusivamente sul *Pietro Micca* del coreografo Manzotti. E dopo dieci o dodici rappresentazioni dinanzi a cortesi dall'impresa e chiuse l'Alhambra con tanto di catenaccio. Le condizioni del teatri musicali a Roma sono veramente deplorevoli. Da un anno assistiamo ad una serie di fallimenti e di scandali, e il municipio permetteva che il nettivo semplo venisse data del teatro Apollo dopo la morte di Jacovacci, ha commesso un errore del quale per lungo tempo si sentiranno le conseguenze. La quasi impossibilità di condurre a buon fine un'impresa teatrale nella nostra città è pure un'eloquente risposta agli avversari del sussidi ai teatri, ma su questo argomento non intendo ritornare per ora.

Dal resto, per sessare gli artisti, bisogna riconoscere che nelle altre città d'Italia, generalmente parlando, le cose non procedono meglio. A Venezia pel Congresso geografico non si è riusciti che a mettere insieme una mediocre opera nuova, *Asdia*. A Milano poggio anzora; la Scala che durante l'Esposizione, avrebbe dovuto riassumere agli occhi del forestieri i progressi della musica teatrale nel nostro paese, non ha dato di novelle che uno spettacolo coreografico, l'*Excelsior*, che ha ottenuto lusinghiero successo, ma giammai il principale fondamento di uno spettacolo.

Il signor Bauchiari si è costituito a darci opera e coreografie da artisti mediocri, confidando esclusivamente sul *Pietro Micca* del coreografo Manzotti. E dopo dieci o dodici rappresentazioni dinanzi a cortesi dall'impresa e chiuse l'Alhambra con tanto di catenaccio. Le condizioni del teatri musicali a Roma sono veramente deplorevoli. Da un anno assistiamo ad una serie di fallimenti e di scandali, e il municipio permetteva che il nettivo semplo venisse data del teatro Apollo dopo la morte di Jacovacci, ha commesso un errore del quale per lungo tempo si sentiranno le conseguenze. La quasi impossibilità di condurre a buon fine un'impresa teatrale nella nostra città è pure un'eloquente risposta agli avversari del sussidi ai teatri, ma su questo argomento non intendo ritornare per ora.

Dal resto, per sessare gli artisti, bisogna riconoscere che nelle altre città d'Italia, generalmente parlando, le cose non procedono meglio. A Venezia pel Congresso geografico non si è riusciti che a mettere insieme una mediocre opera nuova, *Asdia*. A Milano poggio anzora; la Scala che durante l'Esposizione, avrebbe dovuto riassumere agli occhi del forestieri i progressi della musica teatrale nel nostro paese, non ha dato di novelle che uno spettacolo coreografico, l'*Excelsior*, che ha ottenuto lusinghiero successo, ma giammai il principale fondamento di uno spettacolo.

Il signor Bauchiari si è costituito a darci opera e coreografie da artisti mediocri, confidando esclusivamente sul *Pietro Micca* del coreografo Manzotti. E dopo dieci o dodici rappresentazioni dinanzi a cortesi dall'impresa e chiuse l'Alhambra con tanto di catenaccio. Le condizioni del teatri musicali a Roma sono veramente deplorevoli. Da un anno assistiamo ad una serie di fallimenti e di scandali, e il municipio permetteva che il nettivo semplo venisse data del teatro Apollo dopo la morte di Jacovacci, ha commesso un errore del quale per lungo tempo si sentiranno le conseguenze. La quasi impossibilità di condurre a buon fine un'impresa teatrale nella nostra città è pure un'eloquente risposta agli avversari del sussidi ai teatri, ma su questo argomento non intendo ritornare per ora.

Dal resto, per sessare gli artisti, bisogna riconoscere che nelle altre città d'Italia, generalmente parlando, le cose non procedono meglio. A Venezia pel Congresso geografico non si è riusciti che a mettere insieme una mediocre opera nuova, *Asdia*. A Milano poggio anzora; la Scala che durante l'Esposizione, avrebbe dovuto riassumere agli occhi del forestieri i progressi della musica teatrale nel nostro paese, non ha dato di novelle che uno spettacolo coreografico, l'*Excelsior*, che ha ottenuto lusinghiero successo, ma giammai il principale fondamento di uno spettacolo.

Il signor Bauchiari si è costituito a darci opera e coreografie da artisti mediocri, confidando esclusivamente sul *Pietro Micca* del coreografo Manzotti. E dopo dieci o dodici rappresentazioni dinanzi a cortesi dall'impresa e chiuse l'Alhambra con tanto di catenaccio. Le condizioni del teatri musicali a Roma sono veramente deplorevoli. Da un anno assistiamo ad una serie di fallimenti e di scandali, e il municipio permetteva che il nettivo semplo venisse data del teatro Apollo dopo la morte di Jacovacci, ha commesso un errore del quale per lungo tempo si sentiranno le conseguenze. La quasi impossibilità di condurre a buon fine un'impresa teatrale nella nostra città è pure un'eloquente risposta agli avversari del sussidi ai teatri, ma su questo argomento non intendo ritornare per ora.

Milano, mentre formano una vivace polemica. Alcuni giornali annunziarono che la Casa Lucca aveva trovato ed acquistato a Bruxgrano un'opera inedita di Donizetti: *Il duca d'Alba*. Altri giornalisti avevano in dubbio l'autenticità dell'opera, o almeno che fosse completa. Io non mi sono contentato di assumere informazioni; dalla signora Giovannina Lucca ho ottenuto il favore di vedere ed esaminare lo spartito.

Intanto tutto, che il Donizetti pose dopo il 1840, abbia scritto per le scene francesi un *Duca d'Alba*, che non venne mai rappresentato, che risulta in modo irrefragabile dalle lettere del Donizetti stesso — lettere stampate e pubblicate da quest'uomo. Il Donizetti dichiara in esso di aver terminato quell'opera. Per quali vicende non sia stata rappresentata a Parigi, come avrebbe dovuto, è facile di verificare confrontando con altri autografi dello stesso maestro. L'opera è in quattro atti e su libretto francese che ora la signora Lucca fa tradurre in italiano. Aggiungo, che lo spartito è completo e istrumentato, salvo l'ultimo atto, completo anch' esso per quanto riguarda la composizione, ma

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatri di Roma — La fine dell'Alhambra — Rinascita del teatro Valle — Teatri di Taverna e Milano — Un'opera inedita di Donizetti — Lo spettacolo autunnale a Bologna — La coppella di San Petronio — Il comm. Casamorata.

Una mia breve assenza da Roma mi ha tolto il piacere di udire i vagiti di due o tre autori drammatici all'antretto Quirino. Devo dire, però, che, ritornato in tempo per udire al Quirino il *Medico della pazze*, del sig. Angelini, ma quando vi avrò detto che l'Ansimi è un omulo del buon Ulisse Barbieri e uno dei seguaci della scuola letteraria, alla quale siamo debitori dello *Spettro del Colosseo*, non sarà necessari di entrare in altri particolari.

La compagnia del Quirino ha fatto questo ora in potar suo per soddisfare il pubblico e se vi lodata. Ma intanto è fuor di dubbio che i drammi del Barbieri e dell'Ansimi non hanno all'incremento o alla gloria del teatro italiano e che la compagnia Pietriboni è giunta in buon punto al Valle. Questa schiera di valenti o simpatici artisti ha dato principio la sera di sabato alle sue recite coll'*Alberto Pregolli*, che non è più una novità per Roma. Il Pietriboni ha voluto, innanzi tutto, presentare convenientemente se stesso e i suoi compagni al pubblico, che ha accolto con grandi feste l'egregio direttore della compagnia e la sua gentile consorte, signora Silvia Pantecchi-Pietriboni, il Bursi, il Rossi, la signora Da Caprile, e tutti insomma gl'interpreti dell'ultimo lavoro di Paolo Ferrari. Nella commedia rappresentata ieri sera dremo e applauditrono il Bassi e la Guidantoni. Nella compagnia Pietriboni è avvenuto qualche cambiamento: che meglio gli abbia fatto? Non saprei; alla signora Laura Marini è succeduta, nelle parti di prima attrice giovane, la signorina Polosso; e fin d'ora si può assicurare ch' à un ottimo acquisto lo Zerri che gode un chiarissimo nome nell' arte. Se il cav. Pietriboni avrà cura, come non ne dubito, di variare il repertorio, se le buona stalla che sempre lo ha accompagnato fin qui, manderà in suo aiuto qualche progevole novità, avremo al Valle una brillante stagione. Più che coi manifesti provenitivi, ho fiducia nella prova esperienza del cav. Pietriboni, il quale ogniqualvolta è venuto a Roma ha trovato modo di rendersi proprio il pubblico e, quel che più importa, di costringerlo a frequentare il teatro.

Per verità, se il pubblico abbandona un teatro di musica o di prosa, la colpa è quasi sempre dell' impresario o del capo comico. Era facile, per esempio, di prevedere che la stagione dell'Alhambra sarebbe terminata malamente. È provato, da gran tempo, che a Roma il ballo può essere un vile accessorio, ma giammai il principale fondamento di uno spettacolo.

Il signor Bauchiari si è costituito a darci opera e coreografie da artisti mediocri, confidando esclusivamente sul *Pietro Micca* del coreografo Manzotti. E dopo dieci o dodici rappresentazioni dinanzi a cortesi dall'impresa e chiuse l'Alhambra con tanto di catenaccio. Le condizioni del teatri musicali a Roma sono veramente deplorevoli. Da un anno assistiamo ad una serie di fallimenti e di scandali, e il municipio permetteva che il nettivo semplo venisse data del teatro Apollo dopo la morte di Jacovacci, ha commesso un errore del quale per lungo tempo si sentiranno le conseguenze. La quasi impossibilità di condurre a buon fine un'impresa teatrale nella nostra città è pure un'eloquente risposta agli avversari del sussidi ai teatri, ma su questo argomento non intendo ritornare per ora.

Dal resto, per sessare gli artisti, bisogna riconoscere che nelle altre città d'Italia, generalmente parlando, le cose non procedono meglio. A Venezia pel Congresso geografico non si è riusciti che a mettere insieme una mediocre opera nuova, *Asdia*. A Milano poggio anzora; la Scala che durante l'Esposizione, avrebbe dovuto riassumere agli occhi del forestieri i progressi della musica teatrale nel nostro paese, non ha dato di novelle che uno spettacolo coreografico, l'*Excelsior*, che ha ottenuto lusinghiero successo, ma giammai il principale fondamento di uno spettacolo.

Il signor Bauchiari si è costituito a darci opera e coreografie da artisti mediocri, confidando esclusivamente sul *Pietro Micca* del coreografo Manzotti. E dopo dieci o dodici rappresentazioni dinanzi a cortesi dall'impresa e chiuse l'Alhambra con tanto di catenaccio. Le condizioni del teatri musicali a Roma sono veramente deplorevoli. Da un anno assistiamo ad una serie di fallimenti e di scandali, e il municipio permetteva che il nettivo semplo venisse data del teatro Apollo dopo la morte di Jacovacci, ha commesso un errore del quale per lungo tempo si sentiranno le conseguenze. La quasi impossibilità di condurre a buon fine un'impresa teatrale nella nostra città è pure un'eloquente risposta agli avversari del sussidi ai teatri, ma su questo argomento non intendo ritornare per ora.

Dal resto, per sessare gli artisti, bisogna riconoscere che nelle altre città d'Italia, generalmente parlando, le cose non procedono meglio. A Venezia pel Congresso geografico non si è riusciti che a mettere insieme una mediocre opera nuova, *Asdia*. A Milano poggio anzora; la Scala che durante l'Esposizione, avrebbe dovuto riassumere agli occhi del forestieri i progressi della musica teatrale nel nostro paese, non ha dato di novelle che uno spettacolo coreografico, l'*Excelsior*, che ha ottenuto lusinghiero successo, ma giammai il principale fondamento di uno spettacolo.

Il signor Bauchiari si è costituito a darci opera e coreografie da artisti mediocri, confidando esclusivamente sul *Pietro Micca* del coreografo Manzotti. E dopo dieci o dodici rappresentazioni dinanzi a cortesi dall'impresa e chiuse l'Alhambra con tanto di catenaccio. Le condizioni del teatri musicali a Roma sono veramente deplorevoli. Da un anno assistiamo ad una serie di fallimenti e di scandali, e il municipio permetteva che il nettivo semplo venisse data del teatro Apollo dopo la morte di Jacovacci, ha commesso un errore del quale per lungo tempo si sentiranno le conseguenze. La quasi impossibilità di condurre a buon fine un'impresa teatrale nella nostra città è pure un'eloquente risposta agli avversari del sussidi ai teatri, ma su questo argomento non intendo ritornare per ora.

Dal resto, per sessare gli artisti, bisogna riconoscere che nelle altre città d'Italia, generalmente parlando, le cose non procedono meglio. A Venezia pel Congresso geografico non si è riusciti che a mettere insieme una mediocre opera nuova, *Asdia*. A Milano poggio anzora; la Scala che durante l'Esposizione, avrebbe dovuto riassumere agli occhi del forestieri i progressi della musica teatrale nel nostro paese, non ha dato di novelle che uno spettacolo coreografico, l'*Excelsior*, che ha ottenuto lusinghiero successo, ma giammai il principale fondamento di uno spettacolo.

Il signor Bauchiari si è costituito a darci opera e coreografie da artisti mediocri, confidando esclusivamente sul *Pietro Micca* del coreografo Manzotti. E dopo dieci o dodici rappresentazioni dinanzi a cortesi dall'impresa e chiuse l'Alhambra con tanto di catenaccio. Le condizioni del teatri musicali a Roma sono veramente deplorevoli. Da un anno assistiamo ad una serie di fallimenti e di scandali, e il municipio permetteva che il nettivo semplo venisse data del teatro Apollo dopo la morte di Jacovacci, ha commesso un errore del quale per lungo tempo si sentiranno le conseguenze. La quasi impossibilità di condurre a buon fine un'impresa teatrale nella nostra città è pure un'eloquente risposta agli avversari del sussidi ai teatri, ma su questo argomento non intendo ritornare per ora.

IL PAPA
e la stampa clericale

Nell'*Opinione* del 17 corr. riproducemmo della *Perseveranza* due lettere del card. Nina in data del 18 ottobre 1870 e del 20 luglio 1880, nelle quali si stigmatizzava, d'ordine del Papa, il linguaggio violento dell' *Osservatore Cattolico* di Milano.

Nell'ultima di questa due lettere, il card. Nina, dopo aver notato alcune delle principali intemperanze di quel giornale, soggiungeva:

Ora queste cose non possono nè recare un grave dispiacere all'animo del S. Padre, il quale ha sempre mostrato indistro ben altra via di temperanza e di carità ai giornalisti cattolici, e vede che, procedendo di questo passo, non si edifica, ma si distrugge, reudendo la stessa verità odiosa ai nemici e obbligando agli stessi amici la bocca tutte le volte che non credono adottare tutti i disgiti i modi di volare che piacione all'*Osservatore*.

V. S. portarte faccia conoscere questi rilievi ai direttori del giornale e faccia loro comprendere che la Santità Sua non può più oltre permettere che lo nome presidato a questo modo.

Con nostra sorpresa leggemmo oggi nella *Frusta* la seguente relazione di un colloquio che monsignor Rota ebbe col Pontefice:

Terminata la presentazione, monsignor Rota entrò a parlare col S. Padre del giornale la *Frusta*, esprimendogli la più viva speranza di vedere questo primo ricevo a vita novella e di vederlo sortire dalla fraseologia rivoluzionaria e del protestantesimo.

Il Santo Padre accolse favorevolmente le sincerveli premure del dotto prelato e favorì del nostro giornale, e nell'esprimere il suo rammarico per la cessazione delle pubblicazioni quotidiane, esternò la sua soddisfazione per avere la *Frusta* diretto un colpo appello alla generosità dei suoi abbonati e lettori, inizio del cui numero pubblica sottoscrizione, *giacchè* « sono pochi tutavia i fondi » e « bene e si comprenda da tutti l'obbligo imperioso « che hanno lo popolazioni cattoliche italiane di sostenere la buona stampa in « questi tempi difficilissimi, in cui la mezzo desima Santa Sede si trova finanziaria- « mente ristretta. »

E questo basta a smentire tutte le dicerie pubblicate a bella posta contro il nostro giornale, specialmente dall'avere per la sua forza (non virolenza) nel sostenere i suoi principii religiosi e politici, acquistato nell'anime stesso del S. Padre; mentre, nel colloquio tenuto col detto prelato, ne fece sentire le sue amarezze l'appoggio, mettendo nell'*Osservatore Cattolico di Milano*, al quale, come alla *Frusta*, non era da imputare a colpa una certa vivezza nella polemica, che quel giornale soreva i giornali liberali debbono sostenere.

O la relazione della *Frusta* è inesatta o Leone XIII ha disdetto le dichiarazioni del card. Nina.

Non sarebbe superflua una spiegazione autorevole da parte dell'*Osservatore Romano* o della *Voce*.

LA MILIZIA TERRITORIALE

È pubblicato il regio decreto per la chiamata alle armi di militari della milizia territoriale:

Sono chiamati alle armi per la loro istruzione, e per un periodo di giorni 14, dal 15 al 28 ottobre prossimo, gli uomini nati negli anni 1859 e 1860 ascritti alla 2.a categoria.

Ciascuno, munito del foglio di congedo illimitato dovranno presentarsi il mattino del giorno 15 ottobre prossimo.

Coloro che per informità fisiche nell'esercizio delle proprie funzioni di rispondere alla chiamata, sono tenuti a giustificarle presso il comandante del distretto, corpo o distaccamento a cui dovranno presentarsi, mediante un certificato medico confermato dal sindaco.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata:

a) Coloro che per ragione d'ufficio e d'impiego sono sempre in una delle categorie di congedamento negli articoli 7 e 8 del regio decreto in data 2 maggio 1880 che stabilissono la disposizione del servizio della milizia territoriale;

b) Coloro che si trovano all'estero e che domiciliati in un comune avessero compreso almeno in un altro, purchè tanto nell'uno come nell'altro abbiano già adempiuto il proprio scopo anteriormente alla pubblicazione del presente manifesto;

c) I militari che già appartenevano al 1.o al 2.o e al 3.o categoria negli articoli 24 e 25 della legge sul reclutamento, purchè prima di quel trimestre abbiano cessato di prestare qualsiasi di servizio sotto le armi, se di 1.a categoria, o siano intervenuti all'istruzione se di 2.a categoria.

Per la dispensa di cui agli articoli 7 e

ROMA

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA — Ecco il testo della nota del *Moniteur dell'Impero* su mons. Kozmian:

« Il presidente superiore della provincia renana con un avviso in data del 23 marzo, annunzia che mons Kozmian ricevè il ricevimento ufficiale della sua nomina come vescovo di Treviri. Egli combinerà ad esercitare le sue funzioni episcopali a datare dal 28, epoca alla quale cesserà anche le funzioni del commissario incaricato non ha ogni dell'amministrazione del beni sequestrati della diocesi di Treviri. »

INGHILTERRA — Il bimestre annuale della Società di agricoltura di Windsorshire, tenne luogo la sera del 22.

Il sig. Hicks Beach, presidendo la parola disse che la legge scarsa non avrebbe avuto altro effetto che quello di far dalla pacificazione dell'Irlanda, il governo avrebbe sopprimere la Lega irlandese avrebbe l'ordine nell'isola, tutte le persone gli onori agenti inviati dalla Lega nelle campagne.

FRANCIA — La seguente nota dell'*Ufficiale* sulla questione della spedizione di Tunisi, è vivamente attesa anche sotto anti-costituzionale dei giornali radicali francesi:

« Due crediti straordinari, uno di quattro milioni, l'altro di 12,631,000 fr., vennero spesi il 10 aprile ed il 12 giugno 1881, al ministero della guerra, per le operazioni militari in Tunisi. Qualunque sia la somma presentata in seguito, è evidente che le sviluppo prese dalla spedizione e l'invio di nuove truppe che ne fu la conseguenza necessitarono l'apertura di nuovi crediti; ma non bisogna cosperse l'importanza, e l'opinione pubblica, traviata un momento, de'severe rettifiche su questo punto.

« Bisogna ricordare dapprima che le spese per trasporto in Tunisia sono e devono essere imputate sui crediti del bilancio, e, solamente allorchè saranno dalle leggi di finanza non è sonnatato, è il bilancio che sopporta la spesa principale delle truppe, foraggi, viveri, quale lingue sia la destinazione della truppa. Il supplemento dello spese che risulta da una spedizione non comporta che una parte delle approvvigionamenti di materiale e l'aumento del prezzo delle razi ai di semini e di cavalli.

« Per far fronte a questo supplemento di spesa, il ministro della guerra, come venne detto più sopra, dovrà chiedere alle Camere nuovi crediti; ma per 6 mesi, ogli potrebbe avere dei supplementi nel mezzo dei crediti che figurano nel bilancio del 1881, e questi crediti sono lungi dall'essere esauriti, poichè su una totale di fr. 604,322,000, compresovi i 17 milioni straordinari, non vennero spesi che 441,054,000 fr., e rimangono disponibili 163,268,000 franchi.

« All'ordine, nessun decreto ministeriale essendo valido che col visto del ministro della finanza, è materialmente impossibile che un ministro possa ordinare una spesa oltre ai crediti posti a sua disposizione dal Parlamento. Oltre che il ministro della finanze non ne autorizzerebbe il pagamento, la nostra organizzazione finanziaria è tale, che i contabili del Tesoro, responsabili verso la Corte dei conti, si rifiuterebbero nel modo più assoluto di fare un pagamento che non si fondasse su d'un credito aperto o che non fosse appoggiato da titoli regolari. »

ROMA

R. Università di Roma. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto:

Veduto il nostro decreto 9 marzo, col quale a noi stati approvati i ruoli organici dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti del ministero della Pubblica Istruzione pubblica;

Veduto l'altro nostro decreto 24 maggio 1868, n. 4464, (Serie terza), col quale il personale delle segretarie delle R.R. Università è ripartito fra la a gestione amministrativa, in conformità della tabella annessa a quel decreto;

Veduto il R. decreto del 13 febbraio 1881, numero 63, (Serie terza), col quale il R. Museo d'istruzione e di educazione in Roma è trasferito nel locali della R. Università alla dipendenza della sezione di pedagogia;

Veduto lo stanziamento fatto al capitolo 16 del bilancio del ministero della pubblica istruzione;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

« *Articolo unico.* — Alla somma determinata dal prestito decreto Reale 24 maggio 1868, n. 101, per il personale di servizio presso la segreteria della R. Università di Roma, sono aggiunte duemila lire, e quindi la somma complessiva pei servizi e pe'orari a lire cinquemilacentodiciottomila (L. 5c55). »

Ravvicinamenti ricevuti. — Alle ore dire di ieri, come abbiamo annunziato, dovevano aver luogo le solite esercitazioni degli allievi volontari. Però, a Porta Maggiore, luogo dell'appuntamento, il R. Commissario presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie avvisava i giovani, in nome che si presentassero, che le esercitazione erano state rinviate. E i giovani se ne ritornarono in città.

Il concetto dei Beili. — Annunziamo con piacere che, nel prossimo anno, ci saranno i pubblicare le raccolte complete dei *Sonetti romaneschi del Belli*, con prefazione di *Luigi Morandi*.

Saranno 6 volumi di circa 400 pagine l'uno (sesto Barbera), e conterranno tutti i sonetti scritti dal poeta (che sono oltre a duemila), disposti per ordine cronologico, eppunto come egli li ha lasciati.

Più di mille e cento sono affatto inediti, e anche gli altri, già pubblicati nelle edizioni Salviucci e Barbèra, presentano in gran parte considerevoli come tali; giacchè nell'edizione Salviucci, che ne contiene 805, le lezioni originali fu spesissimo alterate e guasta dalla censura pontificia; e nella edizione Barbèra, che ne contiene 700 (di cui circa 150 già compresi nella prima), quantunque il Morandi si sforzasse di restituire alla vera lezione, ciò non sempre gli venne fatto, perchè dovette contentarsi gli autografi, cui quali invece sarà da lui creduta opportunamente l'edizione presente.

Nella prefazione si troveranno ritratti, corretti e molto accuratezza gli studi dal Pasture già pubblicati intorno alla *Satira in Roma e intorno al Belli e alle sue scuola.*

Ogni sonetto avrà appiedi le note appostori del Belli medesimo, in quel non spesso anche più curiose e più importanti del testo. Altre ne aggiungerà il Morandi, dove siano necessarie. Il primo volume sarà atteso dal ritratto del poeta, inciso in rame dal Pazzi.

L'orlografia sarà semplificata secondo le norme seguite nell'edizione del *Costumanti Sonetti* dei Ferretti (Barbera, 1879). E per la semplicità dell'ortografia e per gli abbreviamenti della metrica, è certo che tutti gl'italiani potranno intendere e gustare il poeta romanesco. Come è certo che questa opera, in sei, secondo il dotto stesso Belli, è dirsi la vita morale, civile e religiosa dal popolo di Roma, resterà tanto per Paris, quanto per la storia e la filologia, uno di più insigni monumenti del nostro tempo.

Lavori in prestiarii romano. — Leggiamo nel *Bollettino della finanze e ferrovie*:

« Sappiamo che la Deputazione provinciale di Roma ed i municipi di Velletri e di Terracina hanno rivolto al governo speciale R. prefettura a sollecitare dal ministero dei lavori pubblici il compimento, da parte dell'ufficio tecnico provinciale appositamente instituito, del progetto di appalto delle ferrovie da Velletri a Terracina, i cui studi, quanto opera da perecchie incominciati, non sono per anco compiuti. »

— L'Amministrazione della strade ferrate romane ha sottoposto all'approvazione del ministero dei lavori pubblici il nuovo progetto per la costruzione della strada Tiburtina al Portonaccio, e per la sistemazione in quella località di un sopraspassatoio a sostituzione dell'attuale passaggio a livello.

Il progetto la parola, concordato con l'ufficio tecnico della provincia di Roma, richiede lavori per un importo complessivo di lire 136,000, le quali furono già all'uopo stanziate dal Consiglio d'amministrazione della strade ferrate romane nella sua adunanza del 10 corrente mese.

Consorzi di commercio. — Sappiamo pregati di pubblicare la seguente lettera speciale del sodi è convocato per la sera di mercoledì, 29 corrente, alle ore 9 pomeridiane.

N.B. La sede della Società è stata trasferita in piazza Arcaoli, n. 11, p. p.

Commissione per la conservazione. — Non avendo potuto aver luogo la sera del 22 corrente l'assemblea generale dell'Associazione lavoranti carrozzieri per mancanza di numero legale, i signori non sono ricevuti per la sera di martedì, 27 corrente, alle ore 8, 1/2 precise nel solito sito.

Agenti ferroviari. — La Senola preparatoria per gli agenti ferroviari verrà riaperta nel giorno 10 ottobre prossimo nel locale dell'ex-convento di S. Maria Maddalena, gentilmente concesso dal municipio, in via della Maddalena.

Ecco le materie d'insegnamento:

Anno I. — Aritmetica ragionata — Elementi di geometria — Geografia politica — Lingua francese — Recitazioni di componimenti italiani.

Anno II. — Servizio e contabilità di stazione telegrafia teorico-pratica-geografia ferroviaria — Lingua francese — Esercizi di stile e di recitazione e componimenti.

I giovani che domandano di essere ammessi ai primo anno di questa Scuola devono aver compiuto la certa dimostrazione un esame equipollente. Si potrà però essere ammessi al secondo anno coloro che hanno fatto delle Scuole tecniche e magistrali, ovvero sottoponendosi, anche in questo anno, ad un esame equivalente.

Per l'ammissione alla Scuola occorre non aver superato l'età di 25 anni; i soli ex-ferrovieri ne sono esenti. Occorre pure l'età di 33 anni, essendo questi i limiti di età fissati dalle Società ferroviarie per l'ammissione di un personale nuovo.

Le domande d'iscrizione alla Scuola si riceveranno a partire dal 26 settembre corrente nella sede della Società in piazza Arcaoli. Gli esami di ammissione avranno principio il giorno 7 ottobre alle 3 pomeridiane.

Le lezioni termineranno alla fine del mese di maggio e quindi avranno luogo per gli alunni del primo anno gli esami di promozione e per quelli del secondo anno gli esami per conseguimento del diploma d'idoneità insieme alla dichiarazione della quale, come per gli anni precedenti, saranno date le patenti di agente di Movimento, del ministero dei lavori pubblici, di agente tra istradia e commercio e dell'istradino pubblico autunnale a quelli della

---

sono rallegrarsi meco stesso di vedere così lusinghevoli attestati i miei propositi, ed il mio amore alla musica, in pochi anni, ha saputo giungere a tanta altezza!

F. D'ARCAIS

PS. I giornali di Firenze recano oggi una dolorosissima notizia. Si morto in quella città il commendatore Pacini, presidente dell'Istituto musicale fiorentino. Il Casamorata, al quale mi univano vincoli di antica e salda amicizia, ne uomo di rasta cultura. Artista, letterato, musicista, esercitava un'incontrastata autorità su quanti lo avvicinavano. Per lui, l'Istituto musicale fiorentino fe'condotto a tale grado di prosperità, da doverlo dire, relativamente ai mezzi di cui disponeva, il primo di siffatti istituti in Italia. Per raggiungerlo il numero degli artisti insigni che uscirono da quello scuola durante la presidenza del Casamorata, il quale, per attendere a questo ufficio, non domandò e non ebbe mai alcuna retribuzione.

Il comm. Casamorata, nato nel 1807, conservò fino alla tarda età un'attività prodigiosa. Di lui, dalle opere sue, dall'azione sua soltanto sull'incremento della musica in Italia, discorrerà, e molte più riposta, fra breve. La sua morte è cagione di grave lutto per l'arte italiana.

F. D'A.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Con piacere leggiamo sulla *Nazione di Firenze*:

« Stamo listinimi di poter confermare che il miglioramento nello andamento riguardo alla malattia da cui è colpito l'egregio commendatore Gherardi Del Testa, continua sensibilmente. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Espositione protratta. — Il console generale di Guatemala a Roma ha inviato alla Camera di commercio italiana nella stessa città una copia dell'ordinanza legislativa del quale protrae la esposizione nazionale nel mese di marzo 1882 non basta per ottenere lo scopo che essa si propone, a motivo di non essere ancora compiuti che devono decorrere all'effetto quella festa della pace e del lavoro sia celebrata nella maggior solennità.

« Che trovasi in via di costruzione la strada ferrata fra Escuintle e la capitale, la quale ferrovia sarà condotta innanzi con effettuando a facilitare il trasporto delle persone che visiteranno l'esposizione e di i prodotti che in essa saranno esposti;

« Che per tali ragioni è conveniente che il termine assegnato per l'effettuazione di detta Esposizione sia prolungato ad un'epoca più opportuna, lasciando il giorno 15 settembre al giudizio del potere esecutivo, affinchè questo lo stabilisca quando lo giudicasse savio e più proveniente.

« Decreta:

« *Articolo unico.* Di di facoltà al governo di differire l'Esposizione nazionale e di stabilire il giorno dell'apertura quando le stimerà più conveniente, a norma delle circostanze.

« Passi al potere esecutivo per non la pubblicazione e compimento.

« Dato nella sala delle sessioni, in Guatemala, il 25 aprile 1881. »

Scoperta di un assassino. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Don Costa, escerdote d'Isola, ha ai dato segretamente scomparso, è stato ucciso e l'assassino ne nascosto il cadavere. Questo sciagurato è molto noto in Isola e non è un volgare malfattore; ma per oggi non è a persuaso di dare ulteriori particolari. Fra pochi giorni saremo autorizzati a dare maggiori notizie in proposito. La scoperta di questo assassino fu causa alla autorità. »

Cortello sequestrato. — Leggiamo nel *Pungolo di Napoli*:

« La Questura ha sequestrato oggi altro coltello falso del Credito fondiario.

« Venivano da Milano in un piccolo assortito, ed erano diretti ad una Casa bancaria della nostra città.

« Le investigazioni che si continuano a compiere nella più grande attività avranno per mezzo la chiara l'esistenza, in Napoli e altrove, di altri titoli falsificati.

« Intanto l'individuo che, come dicemmo ieri, è stato arrestato a Firenze, trovasi ora in via di tradizione, e forse domani arriverà in Napoli.

« Il suo romagnolo che ha nome D. A. A. e che ha figurato in altri processi per falsificazione della stessa genere. Sembra che in questa delle Cartelle fondiarie egli avesse assunto le parte di principale speculatore, per le quali cose viaggiava continuamente da un capo all'altro della penisola, ed aveva compilati le ogni principale città. »

Le campagne — Leggiamo nel *Bollettino d'agricoltura*:

« Il bramentre alquanto alto degli scorsi giorni ha avuto cagione. Giornate splendide e calde parimente abbiano avuto e la campagna ne ha tratto immenso ristoro. Non così, che, a cagione anche del cercato in varie località, non siano un poco tarde, si sono raccolti, o si raccolgono ora grande attività. — Imperocchè i frequenti scesi del monti e venuti dall'altipiano invadono le campagne della basse e pregiudicano. Bisogna che sieno guardate e sentinelle si trovano colle risate a mietere il prossimo cereale. Ma abbiagnano essere alcuni di stendoli e formarli, scongiurogni pericolo.

Rinnovo di morte. — A Rignano Flaminio è morto, in età di 84 anni, il sacerdote Pana pensionato, perchè, essendo venuto a cadere per ragioni d'interesse sul suo ministero, si ritirò in quella città, dove, centro di questo il suo fruito cerino a pellisi, rimanendolo di morte, e sono l'ingegno prestigiose, mantenne il suo posto, il possesso lo spavento in quanti si trovavano nella piazza. Il prosto scoverse del suo ministero, e stendoli e formarli, scongiurogni pericolo.

Rinnovo di morte. — A Rignano Flaminio è morto, in età di 84 anni, il sacerdote Pana pensionato, perchè, essendo venuto a cadere per ragioni d'interesse sul suo ministero, si ritirò in quella città, dove, centro di questo il suo fruito cerino a pellisi, rimanendolo di morte, e sono l'ingegno prestigiose, mantenne il suo posto, il possesso lo spavento in quanti si trovavano nella piazza. Il prosto scoverse del suo ministero, e stendoli e formarli, scongiurogni pericolo.

Morte della vita. — Sabato scorso, poterano essere le 11, certo Predili Mauro Pietro, d'anni 28, di ritorno nella sua casetta, alla porta della caserma della guardie municipali, comandando di essere rimandato a casa, perchè sofferente, ed un minuto dopo, perchè privo di tutto onde sempre la vita. Le guardi di piantone lo fece entrare, e mentre una sentinella correva a farne l'ufficio, un altro, la trabalitrice lanciò quelche detestone. Il raccolto le si fece

Roma e che, per la sua dimora in Napoli e per le sue relazioni, può assicurare meglio di ogni altro le condizioni della nostra prosperità.

NOTIZIE MILITARI

Il *Giornale Militare Ufficiale*, parte primo, pubblica il regio decreto controfirmato dal ministro della guerra, col quale è dettato dal 4° del presente ottobre si dichiara chiuso il periodo di piena formazione della milizia territoriale e si stabilisce che da quell'epoca in avanzo per conseguire gradi di ufficiale nella milizia territoriale e passarate da cittadini i gradi non abbiano servito come ufficiali nel regio esercito, non varranno accettate che per il grado di sottotenente, e di limite di età stabilito dal regio decreto 3 maggio viene portato da 55 a 45 anni.

— L'*Esercito* è assicurato che tra breve si faranno nuovamente in Roma, per la sua ordinaria sedute autunnali, il Consiglio di stato maggiore generale.

GAMBETTA E BISMARCK

A proposito della voce corsa ed accennata nel signor viaggio di Gambetta in Germania di avere col sig. di Bismarck; lo *Standard* protende sapere che lo scopo di questo convegno sarebbe di dimostrare che la Francia non ha l'intenzione d'intraprendere una guerra di rivincita.

NOTIZIE FINANZIARIE

Il giornale l'*Amministrazione italiana* ha le seguenti informazioni:

S. M. il Re ha testè firmato il decreto che stabilisce il giorno per l'attuazione della legge intitolata della Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello stato, e approva le disposizioni per l'esecuzione della legge stessa. Anche una parte di questo primo l'iscrizione sul gran libro della rendita di lire 27,153,240 a favore della Cassa predetta.

Cotale decreto, approvato gli dal Consiglio di Stato, invierà ora alla Corte dei conti per la registrazione.

— Per assicurare con tutti i mezzi la integrità dei fondi avariati e l'obbligo morale del governo di garantire la fede pubblica nei rapporti fra esso e i privati, si invita tutte con effetto dal 1° gennaio 1882 ai nuovi uffici di controllori del Tesoro e ispettori speciali del Tesoro.

— In seguito ai nuovi lavori delle ferrovie, il ruolo organico delle medesime è stato modificato, portandosi da 29 a 35 gli ispettori non una spesa complessiva di lire 70,000 e così con la cessazione di quella dell'esercizio 6 marzo 1881 di lire 17,950.

— Il pers. ale del telegrafi, in seguito all'esercizio servizio sarà aumentato di 65 nuovi ausiliari, 5 commessi, uscieri, conchè di 47 guardafili per una spesa di circa lire 105,825.

— In conseguenza della convenzione internazionale di Parigi del 5 novembre 1881 per il servizio dei pacchi postali, stato approvato altresì all'interno del Regno, armare rimentali nell'organico dell'Amministrazione postale 103 ispettori, di cui, quali 40 a lire 3 00 e 60 a lire 2,50.

Il personale dei corrieri, messaggeri, portalettere e serventi sarà esso pure aumentato anche nisto per il nuovo servizio dei pacchi postali.

Al servizio degli ambulanti sarà pure dato il massimo sviluppo con la creazione specialmente dei nuovi ambulanti *Bologna-Torino* e di altri minori ritenuti indispensabili più sollecito andamento delle corrispondenze e dei pacchi postali.

LA FRANCIA E TRIPOLI

L'Agr. Havas comincia vero Tripoli la stessa manovra sloper-ta verso Tunisi, poco prima della famosa spedizione. La conclusione è facile a trarre. Il governo si è servirere l'ufficiale Duveyrier da Tripoli, ci

« La presenza a Tripoli del capo tuareg Ahmed-Ibrahim e di qualcuno dei suoi nomini, di luogo a numerose congetture. La ragione della accoglienza è che questi capi organizzi una banda destinata e prendere possesso di Timassinin. L'occupazione di questa città si riferirebbe al progetto di stabilire a certe autorità ottomane della Tripolitania di mandare alcune delle loro tribù degli Hoggera di Ghat e altre altre nomadi, e di gestarle nelle pensola della Tarchia. Così si è già domandata agli abitanti di Ghadamès se in loro stili potrebbe mantenere un battaglione di fanteria.

« Si tratta molto seriamente pure della occupazione per parte delle truppe regolari della città sahariana di Ghat, dove non ci sono ora che volontari indigeni reclutati al Benan.

— Come si vede, in questo vi ho esposto v'ha l'indizio di una serie d'atrighi (?) ordii contro la Francia e che la Porta ignora anche dobbio Nazi per la fiera di essere molto sospeso, e di agire con per propria iniziativa, spinta nuovamente dall'odio che si porta. Quindi nel, che crediamo alle assicurazioni di amicizia della Turchia a nostro riguardo, ci applichiamo difficilmente la sua estensione e mantenzione, nelle circostanze attuali, un governatore generale come Noaif. Credo che gli avvenimenti non hanno dovuto impressionare alla Porta; bisogna s'è che abbia la nevvisione di mandare questi consigli, che sono, in fondo, assolutamente nel suo interesse. »

ATROCITÀ ARABE

All'*Avvenire di Sardegna* scrivono da Tunisi, in data del 21 settembre:

Stamane una banda di circa 600 arabi comparsa nelle vicinanze di Gadeda (prima stazione dopo Tunisi) e scorazzano di avvantare il treno francese che veniva da Biserta; il macchinista, vedendoli avanzare, fu a tempo di retrocedere e ritirarsi nella stazione; fu allora che, ritornando alla impresa, gli arabi si diedero a spogliare i viandanti. Vittime della loro rapacità furono otto operai che lavoravano sulla via e che ignominiosi non francesi ebbero la vita salva; ma non ora ricevute la stessa fortuna al disgraziato Diego Orfeo, che si dirigeva per Tunisi sopra una carretta. Vedati gli arabi, salto dal veicolo e si diede alla fuga, ma non potè raggiunto venire nascondere da quei feroci che, lisposatelli dalla sua attitudine, non gli lasciarono neanche il tempo di farsi riconoscere. Il nostro disgraziato connazionale lasciò una vedova e degli orfani. Un altro degli operai francesi venne arrestato nella Goda stamane, alle porte di essa ma, da due cavalieri arabi che gli chiesero se era francese od italiano; avendo egli risposto che era italiano, rimasero su posto in double sella vicendevole della risposta, ma poi si avventarono di spogliarlo di una stata di sacco e di un cofanello che aveva sidosso.

Altri arabi sopraggiunsi lo minacciavano di morte, ma furono distolti dal primi dee cavalieri.

Gli arabi hanno partiva immediatamente alla volta di Gedeida un battaglione di soldati francesi.

In pari data si scrive da Tunisi allo stesso giornale:

Si assicura che il signor Le Mouhie, membro di una rispettabile ditta di Parigi, che provvede la casa militare repubblicana in Africa, sia sedato nelle parti degli insorti ed abbia fatto misurando fos.

Si assicura pure che sarebbe stato trovato appiccato ad un albero ed abbruciotto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 24. — Il Congresso lotterario internazionale dedica che il prossimo anno avrà luogo in Italia, senza fissarne fin d'ora la sede.

Vienna, 24. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

Il ministro degli affari esteri Assim pascià ne egli sia disposto ad accettare intanto il tramo di Egitto per cinque anni. Halim rimarrà ripreso di si.

La stessa *Politische Correspondenz* dichiara che mai la Russia fece passi presso altre potenze europee riguardo alla missione da prendersi contro i nihilisti.

San Francisco, 23. — È arrivato a perdita Rinaldi da Carpaneto di spedizione *Sud-Amerè*, della Società Lavarello.

Parigi, 24. — Pei trattato di commercio franco-italiano il ministro ha accordato undici volte, lunedì e martedì.

Notizie da Tunisi riscevute per la via di Cartagine annunziano un importante movimento insurrezionale al Nord della Tunisia. I villaggi di Gedeida e di Tebourba furono saccheggiati. Continua la rottura del telegrafo fra la Tunisia e l'Algeria.

Venezia, 24. — S. A. il Principe Tommaso visitò oggi la Mostra generale.

Si annuncia l'arrivo dell'ex-keive Ismail pascià allo scopo di visitare la sua antica Mostra, la quale si chiuderà il 30 settembre.

Parigi, 24. — Oggesi che Lesseps, il 21 corrente, abbia avuto difficoltà della marcia del generale Schatier presso Kerwan. Mancando specialmente i viveri e l'acqua, occorrerà scavare dei pozzi lungo la via e mantenere comunicazioni pei viveri.

Tunisi, 24. — L'interruzione del telegrafo continuerà.

Ieri, alcune centinaia d'insorti fecero un colpo di mano a 17 kilometri da Tunisi ed a 8 dal campo francese.

Parigi, 25. — È giunto Mustafà.

Tunisi, 25. — Il telegrafo è ristabilito.

Il generale Saussier è arrivato alla Goletta.

Si annunziano piccoli scontri fra le truppe francesi e gl'insorti.

Parigi, 25. — L'*Estafette* assicura che vennero firmati parecchi mandati di espulsione contro rivoluzionari estri residenti in Francia.

Bologna, 25. — Oggi fu inaugurato il Museo civico.

Intervennero alla solennità l'onor. Minghetti, i senatori, deputati, rappresentante del ministro Bacelli, Melisurgi, Scarabelli ed il prefetto Musei.

Parlarono il sindaco Tacconi, il senatore Maggi e il deputato Pipiagalli. Il professore Frati lesse il discorso del senatore Gozzadini, assente, causa la morte di sua madre, contessa Serego-Aldighieri, avvenute stanotte.

Gli invitati visitarono poscia lo splendido Museo.

Firenze, 25. — Il Congresso dei ragionieri si è chiuso fissando la sede del terzo Congresso a Milano nel 1883. (Applausi).

I congressisti delle varie parti d'Italia ringraziarono il Comitato ordinatore per la spendida e cortese accoglienza ricevuta.

Cambray-Digny pronunziò un discorso riassumendo i lavori del Congresso e salutando Roma intangibile e Milano continuatrice dell'opera del secondo Congresso.

L'intendente di finanza augurò che si sviluppino studi tanto necessarii alla prosperità economica dell'Italia.

Napoli, 25. — All'aggiorno del Consiglio comunale, presieduto dal sindaco Amore, fu data lettura della relazione della Giunta municipale sulla condizione della città dopo il colera.

Il sindaco Amore, dopo la lettura della relazione, ringraziò la Giunta municipale per l'opera prestata durante il colera.

Il consigliere Capocelli propose che il Consiglio mandi un voto di plauso al governo per le savie disposizioni prese

Bollettino Meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
25 Settembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Massima nelle 24h	Temper. Minima nelle 24h	Pioggia in mm.
Belluno	764,8	1/4 cop.	—	18,1	9,0	nulla
Domodossola	759,6	coperto	—	21,0	6,0	nulla
Milano	765,0	1/4 cop.	—	20,3	11,8	nulla
Torino	763,9	sereno	calmo	19,8	11,0	0
Torino	763,6	coperto	—	21,5	11,4	0
Parma	764,8	1/4 cop.	—	20,7	10,0	0
Modena	764,4	sereno	—	19,4	10,5	0
Genova	762,6	coperto	calmo	19,6	12,0	0
Pesaro	763,0	sereno	agitato	18,6	10,0	0
Forlì						
Ancona	764,1	sereno	calmo	21,6	13,0	0
Firenze	763,0	sereno	—	20,0	10,0	0
Urbino		coperto	—	18,4	12,0	
Arezzo	765,6	1/4 c.	mosso	22,5	10,0	
Perugia	764,6	sereno	—	19,0	10,0	
Roma						
Castello	761,2	coperto	—	18,0	6,1	
Frosinone	763,4	coperto	—	17,0	10,5	
Civitavecchia	763,0	coperto	—	17,2	13,1	
Roma	762,2	sereno	—	21,5	13,1	
Foggia	761,7	1/4 cop.	—	24,1	10,1	
Napoli	761,0	1/4 cop.	mosso	21,8	18,0	
Potenza	762,1	coperto	—	17,0	10,0	
Lecce	762,2	1/4 cop.	—	17,6	12,0	
Catanzaro	762,0	3/4 cop.	—	23,0	10,0	
Cagliari	761,1	sereno	—	17,0	10,0	
Palermo	762,0	piovoso	agitato	20,0	15,0	
Trapani	762,7	sereno	—	20,0	15,0	

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo	a 2 cavalli
	corsa	corsa
Dalla stazione alla città	0 80	1 —
Dalla città alla stazione	1 —	1 20
Da una parte o luogo della città alla Porta san Paolo	1 —	1 20
Da una parte o luogo della città alla Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggeri	1 20	1 60
Per un'ora	3 —	4 —
Per un'ora e mezza	4 20	5 60
Per due ore	5 —	6 50

TARIFFA URBANA DI ROMA (dal centro ai 28 mandamenti)
Vetturino a cavalli . . . L. 1 —
» seguito . . . » 2 —
» semidoria . . . » 3 —
» doria dalla città » 3 50
per voglia telegrafare » 1 —

CHARIOT DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per
Pisa, Livorno, Genova, Torino, Modane, Ventimiglia, Nizza, Bologna, Ancona, Brindisi, Foggia, Napoli, Reggio, Messina, Catania, Siracusa, Palermo, Trapani, Marsala, Girgenti, Caltanissetta, Castrogiovanni